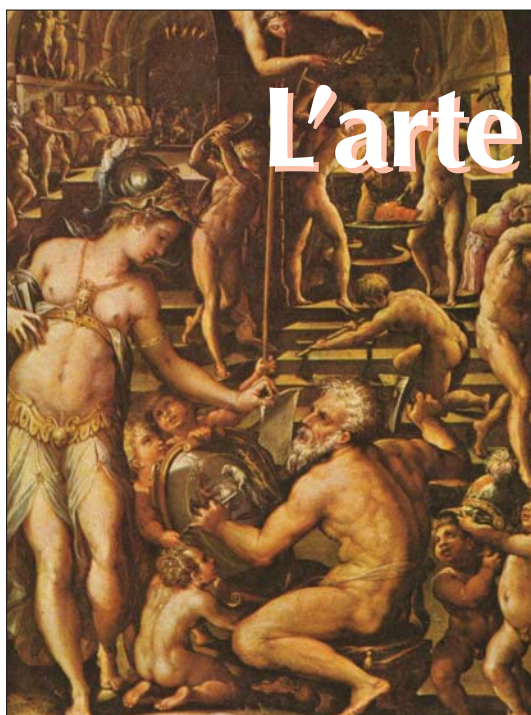


Perché i manufatti debbono essere "belli" oltre che "utili"



G. Vasari, *Fucina di Vulcano (Part.)*, 1558

## L'arte industriale, ieri e oggi

*Ricerca storica sui rapporti tra arte e industria, la nascita dell'arte industriale e il suo ruolo sociale. La finitura delle superfici come strada per produrre manufatti di arte industriale.*

GIOVANNI P.A. BONFIGLIO

**I**l rapporto tra arte e industria nasce nel Rinascimento con la "realizzazione delle invenzioni", che a loro volta erano geniali intuizioni di alcuni uomini di arte e di cultura, quasi sempre con personalità poliedriche, quindi in grado di coniugare il loro interesse artistico con interessi più pratici così fu ad esempio per Leonardo da Vinci e per molti altri artisti del Rinascimento.

È appunto in questo straordinario periodo che si configurano, in Italia le prime operazioni di trasformazione industriale. Questo avviene per soddisfare i crescenti bisogni delle "città stato" (Firenze, Venezia, Genova, Milano) ed è proprio a Firenze che il granduca Francesco 1° de Medici, interessandosi di *alchimia e di arti meccaniche*, commissiona ad artisti dell'epoca dipinti che illustrano le prime trasformazioni della materia. Un'interessante raccolta di questi dipinti si trova a Palazzo Vecchio, nello studio che il Vasari realizzò per lo stesso Granduca attorno all'anno 1570.

Per molto tempo l'arte si limitò a considerare le attività industriali, e l'industria stessa, come un nuovo e interessante soggetto da rappresentare. Anche in tempi più moderni i soggetti industriali continuarono a esercitare una forte attrazione sugli artisti, tanto che molti di loro diedero vita a movimenti culturali che si

rifacevano proprio alla modernità, quindi di fatto al mondo industriale. Questo rapporto che generava interesse artistico divenne ambivalente e l'industria lo utilizzò per esprimere se stessa. In primo luogo per trasmettere una sensazione di potenza e solidità aziendale attraverso l'architettura delle fabbriche e/o degli uffici.

A puro titolo di esempio vorrei ricordare la filanda Vevis di Vaprio e il grattacielo Pirelli, che in due epoche completamente diverse vollero esprimere questo concetto. L'industria però utilizzò l'arte anche per rappresentare la propria produzione attraverso le etichette e i manifesti commerciali. In questo campo esistono veri e propri esempi di arte pura al servizio dell'industria.

### **L'industria manifatturiera in Europa**

All'inizio del 19° secolo l'industria manifatturiera comprese che poteva imitare il lavoro artigianale mediante le macchine. Questo avvenne in molti settori, però tra i primi che lo realizzarono un posto particolare tocca all'industria tessile e all'industria meccanica, che preparava per questo delle macchine specifiche.

Circa 200 anni or sono furono prodotti i primi programmatori meccanici in grado di riprodurre indu-

strialmente il disegno e il ricamo sulle stoffe.

Programmatori simili furono utilizzati anche per riprodurre musica (gli organini meccanici) i principi di questi programmatori meccanici, molti anni dopo saranno la base tecnica delle macchine di calcolo e delle macchine crittografiche, che con l'avvento dell'elettronica hanno poi generato i moderni computer.

Tutto ciò non era ancora *arte industriale*, ma ne preparava la strada, producendo macchine e sistemi che potevano riprodurre fedelmente un oggetto e/o un'immagine.

Questo generava un'evoluzione naturale dell'arte, che nel ricercare linguaggi più raffinati lasciava all'industria e alle nuove tecnologie il compito di documentare e/o riprodurre fedelmente un oggetto.

Ad esempio, la pittura si evolveva verso linguaggi più spirituali, lasciando alla fotografia il compito di rappresentare la realtà.

La stessa cosa succedeva per la scultura e per molte altre discipline.



*Manifesto delle biciclette e auto Prinetti e Stucchi, 1899*

Quindi, l'industria manifatturiera avendo a disposizione queste nuove tecniche si organizzò per produrre industrialmente oggetti e beni di consumo, in molti casi però non volle più copiare gli oggetti e/o le lavorazioni artigianali, ma impose alla sua produzione una diversa identità.

In modo particolare, si impegnò a progettare oggetti che potessero essere prodotti e/o costruiti a livello industriale e questi, in molti casi, ebbero forme e funzionalità diverse dagli oggetti preesistenti. L'industria fu in grado di utilizzare processi produttivi razionalizzati per ridurre i costi, modificò i materiali, rese accessibile la sua produzione a un gran numero di persone e generò nuove esigenze di massa.

L'industria e la produzione industriale diedero un contributo formidabile all'evoluzione storica dell'Europa, creando molte luci, ma anche e soprattutto, tragiche ombre.

Dopo le due disastrose guerre mondiali l'industria si interroga sull'etica dimenticata e nel riprendere il

## Il mondo della finitura incontra l'industria manifatturiera

Non solo una fiera specializzata della finitura, ma un evento in grado di interessare l'intera industria manifatturiera.

Che cosa sia la finitura in molti lo sanno, cosa ci sia "oltre" i più lo ignorano. Oltre la finitura ci può essere il successo commerciale di un prodotto, forse una ricerca esasperata, oppure una migliore qualità, oppure ancora la passione di uomini che credono nel proprio lavoro. Oltre la finitura troviamo l'estetica (come concetto), la ricerca del bello, forse la materializzazione di un mondo migliore.

Il modo più immediato con cui l'uomo percepisce la qualità di un manufatto è la sua estetica complessiva. Una buona finitura esalta la qualità di un prodotto, aiutandolo ad autodiffondersi sui mercati. Quindi la finitura nel suo complesso, oltre che processo produttivo, diventa un elemento di forza o di debolezza per qualsiasi azienda manifatturiera, perché dalla finitura può dipendere il successo commerciale dei propri prodotti e la capacità di competere su mercati sempre più globalizzati.

La finitura e la qualità finiscono in questo modo per confondersi, perché una suggerisce l'altra e perché non è possibile parlare di qualità senza finitura. Inoltre, non è possibile oggi concepire un'espansione commerciale con prodotti senza qualità o mal rifiniti.

"Finitura & Oltre" si terrà nel nuovo polo fieristico di Bergamo dal 21 al 24 settembre prossimo. Per informazioni: [www.finituraeoltre.it](http://www.finituraeoltre.it)



proprio cammino si rapporta con la nuova situazione sociale, dove le teorie di egualitarismo di massa, di inizio secolo, sono sostituite dai principi di ugualianza reale sanciti per legge, che però convivono con la stratificazione dei mercati, quindi con la disegualianza della proprietà individuale.

Questa nuova situazione sociale impiega del tempo a stabilizzarsi, ma già dagli anni 60 era chiaro che i mercati si sarebbero stratificati e che socialmente questo sarebbe stato accettato.

Per contro, era anche evidente che alcuni nuovi oggetti simbolo, non potevano più essere prodotti artigianalmente; basti pensare alle grandi e lussuose automobili, oppure alle barche o agli aerei personali. L'industria come fornitrice di oggetti simbolo riscopre il suo antico rapporto con l'arte, inventando nuova forma artistica che appunto noi denominiamo *arte industriale*.

### La finitura come aspetto dell'arte industriale

Negli oggetti di arte industriale confluiscono elementi di architettura, concetti di estetica, studi di ergonomia, basi di etica, tradizione artigianale, tecnica di finitura delle superfici, studi sui materiali, studi di im-



**Manifesto del circuito di Brescia, A. Mazza, 1921**

patto emozionale e altro ancora. Il tutto per produrre una bellezza un grado di autodifendere il prodotto e/o il manufatto industriale sui mercati del mondo. L'industria, figlia dell'arte, torna dopo cinque secoli alle sue origini, per riprendere un cammino che non doveva mai essere svenduto alle teorie dello sfruttamento fine a se stesso. In questo senso dobbiamo considerarlo un evento positivo, anche a livello sociale.

Tutta la tecnologia della finitura delle superfici è indispensabile all'industria manifatturiera in genere, ma è determinante per produrre *oggetti di arte industriale*.

Sono proprio gli elementi di cultura artigianale razionalizzati e automatizzati dalla moderna industria della finitura che consentono agli oggetti di arte industriale di essere apprezzati come oggetti simbolo. Sono diversi, ma vogliono trasmettere, attraverso la loro fattura e soprattutto attraverso la loro finitura, le stesse identiche sensazioni che trasmettevano gli oggetti esclusivi di un tempo.

Tutto ciò in un mondo, che avendo accettato la coesistenza tra i diritti morali di egualianza e il diritto di proprietà, torna ad apprezzare il bello come elemento di distinzione personale.

## Istituto per la Qualità Igienica delle Tecnologie Alimentari

Nel febbraio scorso si è costituito ufficialmente l'Istituto per la Qualità Igienica delle Tecnologie Alimentari (TIFQ), atto al rilascio dell'attestazione di conformità igienica.

Promosso da Assofoodtec (Associazione Italiana Costruttori Macchine, Impianti, Attrezzature per la Produzione la Lavorazione e la Conservazione Alimentare) in collaborazione con ASA (Azienda Servizi ANIMA), l'Istituto ha sede a Milano, in via Scarsellini 13 (e-mail: [tifq@anima-it.com](mailto:tifq@anima-it.com), tel. 02/45418562).

Presidente dell'Istituto è Emilia Arosio, già Presidente di Assofoodtec.

Direttore dell'Istituto è Riccardo Giambelli.

*Per ulteriori informazioni contattare:*

Maria Grazia Persico

Ufficio Stampa Assofoodtec

MGP Srl, via Rizzoli 49, 20132 Milano

tel. 335/6469568 - fax 02/2591392

e-mail: [assofoodtec@mgpcomunicazione.it](mailto:assofoodtec@mgpcomunicazione.it)